

Camera dei Deputati

Legislatura 15
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/04643
presentata da **MANCUSO GIANNI** il **02/08/2007** nella seduta numero **200**

Stato iter : **CONCLUSO**

Ministero destinatario :

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI , data delega **02/08/2007**

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
RISPOSTA GOVERNO		
VERNETTI GIANNI	SOTTOSEGRETARIO DI STATO, AFFARI ESTERI	12/10/2007

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

RISPOSTA PUBBLICATA IL 10/12/2007
CONCLUSO IL 10/12/2007

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

FIUMI E TORRENTI, IMPIANTI IDROELETTRICI E TERMOELETTRICI, STATI ESTERI

SIGLA O DENOMINAZIONE :

PAKISTAN

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-04643

presentata da

GIANNI MANCUSO

giovedì 2 agosto 2007 nella seduta n.200

MANCUSO. - *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nella Regione Settentrionale del Pakistan, in particolare nei pressi di Chilas (Distretto Diamir) è in costruzione una importante diga-centrale idroelettrica sul fiume Indo;

il bacino idrico che si formerà sarà di molte centinaia di chilometri quadrati e sommergerà centinaia di massi incisi con figure e scritte, vecchi di millenni e riconducibili ad antiche civiltà locali sviluppatesi lungo un ramo della «via della seta»;

nei pressi stanno lavorando équipes archeologiche di vari Paesi europei, tra cui una italiana;

si tratta di un patrimonio storico-archeologico di primaria importanza e che le generazioni contemporanee hanno il dovere di preservare per le generazioni future -:

se il Governo possa farsi promotore di una operazione internazionale che miri a «spostare» ad una quota superiore questi massi incisi, analogamente a quanto è stato fatto ad Abu-Simbel in Egitto qualche decennio fa.(4-04643)

RISPOSTA ATTO**Atto Camera****Risposta scritta pubblicata lunedì 10 dicembre 2007****nell'allegato B della seduta n. 254****All'Interrogazione 4-04643 presentata da
MANCUSO**

Risposta. - La valle meridionale dell'Indo, nel distretto di Diامر nelle Northern Areas del Pakistan, ospita un immenso patrimonio culturale cronologicamente compreso tra il neolitico fino a tutto il XVI secolo.

Nel 1978, subito dopo la costruzione della Karakorum Highway - che collega il Pakistan alla Cina attraverso le montagne del Karakorum e dell'Himalaya - il professor Karl Jettmar dell'Accademia di Heidelberg per gli studi umanistici e le scienze e il professor A.H. Dani dell'Università Quaid-i Azam di Islamabad scoprirono migliaia di petroglifi e iscrizioni rupestri, principalmente situati nella zona orientale e a ovest del villaggio di Chilas.

L'anno successivo fu avviato un progetto congiunto di ricerca pakistano-tedesco, che dal 1982 è parte integrante dei programmi di ricerca dell'Accademia di Heidelberg. La documentazione e la pubblicazione sistematica del materiale rinvenuto è iniziata nei 1989 sotto la direzione del professor Harald Hauptmann, con la stretta collaborazione di specialisti del Pakistan, dell'Inghilterra e della Francia.

Nessuna missione archeologica italiana è coinvolta direttamente nelle attività gestite e seguite dalla missione tedesca.

Gli interessi scientifici italiani, anch'essi di grande importanza per il patrimonio culturale e internazionale, sono invece concentrati in un'area posta a sud di Chilas. L'unica Missione archeologica italiana - quella dell'Istituto italiano per l'Asia e l'Oriente (IsIAO) (già IsMEO) - presente nel Pakistan settentrionale dal 1955, svolge la sua attività di ricerca e studio nella valle del fiume Swat, un affluente dell'Indo. Attualmente il dottor Luca M. Olivieri è impegnato in un progetto simile a quello dell'Accademia di Heidelberg, seppur contenuto nei limiti dei fondi plessi a disposizione annualmente.

La costruzione della diga Basha Diامر Dam, il cui impianto dovrebbe essere in grado di produrre 4.400 megawatt di elettricità, è voluta dall'attuale Governo pakistano per far fronte al fabbisogno energetico del Paese, notevolmente aumentato in seguito allo sviluppo economico degli ultimi anni.

Il progetto della società tedesca «Lemhyer» prevede lo sbarramento del fiume Indo a circa 165 km a sud della città di Gilgit, con la creazione di un bacino artificiale che sommergerà oltre 30 villaggi, costringendo la popolazione locale (circa 40.000 persone) a trasferirsi altrove.

Secondo il professor Hauptmann, verranno distrutti più dell'80 per cento dei siti archeologici censiti dalla missione tedesca lungo un tratto dell'Indo di circa 100 chilometri su entrambe le rive del fiume.

La missione tedesca ha portato all'attenzione delle autorità pakistane, in particolare del Ministero della cultura, l'importanza e l'eccezionalità delle testimonianze archeologiche, etnografiche e storico artistiche della valle dell'Indo, tentando di studiare un piano per la conservazione dei ritrovamenti che verranno inevitabilmente sommersi.

La possibilità di spostare le gigantesche pietre granitiche che si trovano nella regione non è stata considerata praticabile, poiché i blocchi sarebbero troppo pesanti per poter essere trasportati sugli esili e del tutto inaffidabili ponti della Karakorum Highway.

Anche l'idea di sezionare le sole iscrizioni è stata scartata perché richiederebbe l'utilizzo di macchinari a punta di diamante, di facile surriscaldamento, che probabilmente comporterebbero lo sfaldamento delle rocce.

Posto che la decisione di costruire la diga rientra nel più generale piano di potenziamento energetico recentemente lanciato dal Governo pakistano e che non sembra pensabile né prevedibile un passo indietro su questo punto, l'alternativa individuata per preservarle è la loro riproduzione in forma digitale.

Un progetto elaborato dal professor Hauptmann e già presentato negli scorsi mesi ad un congresso ad Heidelberg ricorrerebbe infatti all'alta tecnologia per scannerizzare il sito prima della costruzione della diga, per ricostruirlo altrove tridimensionalmente in resina, analogamente a quanto avvenuto in Anatolia, dove la diga Atatürk ha sommerso un altro importante sito archeologico.

Questa iniziativa sembrerebbe pertanto - a parere di autorevoli studiosi, inclusi gli archeologi italiani attualmente impegnati in Pakistan con l'IsIAO - l'unica soluzione realizzabile in grado di tutelare il patrimonio culturale della valle dell'Indo, che testimonia le attività e i progressi delle varie comunità umane avvicendatesi lungo l'asse dell'antica via delle seta, che tanta parte ha avuto nello sviluppo e nella diffusione della civiltà tra oriente e occidente.

Eventuali forme di collaborazione per la salvaguardia della zona archeologica di Chilas potranno essere attuate secondo il Programma esecutivo di collaborazione scientifica e tecnologica tra l'Italia e il Pakistan per gli anni 2006-2007, che prevede (punto 2.3.1.) «lo scambio di informazioni, pubblicazioni ed esperti in campo archeologico, museale e del restauro», recentemente esteso, per volontà del nostro Ministero per i beni e le attività culturali, anche al campo della conservazione e tutela del patrimonio culturale delle parti contraenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gianni Verneti.